



► 8 dicembre 2016

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana

Salvatore Aloise, corrispondente di Arte e Le Monde.

Athos Zontini Orfanzia

Bompiani, 222 pagine, 17 euro

●●●●●

Lui lo sa. Sa che quell'attenzione a volte ossessiva dei suoi genitori a nutrirlo ha come unico obiettivo farlo ingrassare per avere più carne da mangiare al momento buono, perché è così che finiscono i bambini. Non sappiamo se la terribile rivelazione gli sia venuta dalla favola di Hänsel e Gretel, ma questa convinzione basta per fargli ingaggiare una lunga battaglia contro i genitori, fatta di dita in gola e resti di vomito rinsecchiti nascosti nell'armadio o usati per concimare le piante, un classico da anoressia avanzata. Lui è il protagonista bambino del libro d'esordio di Zontini, *Orfanzia*, bel neologismo che allude all'essere orfano dell'infanzia. Non ha un nome ma tanta sostanza per condurci con leggerezza attraverso la sua guerra al cibo e il suo rifiuto di crescere, raccontandoci anche del bullismo subito e della lezione di vita che gli ha dato un amico scaltro e mangione, Lucio, detto Lucifero. Un romanzo denso, scandito dalle stagioni e da una scrittura asciutta. A ispirarlo, rivela l'autore, è stata la frase lapidaria pronunciata da un amico, dopo una cena a casa di una coppia di genitori moderni e iperprotettivi, preoccupati che i figli crescessero secondo determinati canoni: "Se il bambino non fa quello che vogliono, se lo mangiano!". Un sentito grazie all'amico.

Dalla Corea del Sud

A Seoul tutti comprano libri politici

Lo scandalo di corruzione che ha investito la presidente Park Geun-hye scuote anche l'editoria

La biografia della presidente *Il dolore mi rafforza e la speranza mi guida*, uscita nel 2007, è stata sommersa da recensioni negative: i cittadini infuriati si sono sfogati su internet dopo lo scandalo di corruzione che ha coinvolto Park Geun-hye. "I libri sulla presidente Park sono ormai una patata bollente di cui tutti vogliono disfarsi", dice l'editore che aveva pubblicato la vita della presidente a fumetti per i bambini. Nel frattempo però i libri di argomento politico sono schizzati ai primi posti delle classifiche. In particolare *Come scrivono i presidenti* di Kang Weon-kug, ex autore di



discorsi presidenziali, è stato al secondo posto della classifica di vendita per tutto novembre. Nello stesso periodo *Come parlano i presidenti*, dell'ex portavoce del presidente Roh Moo-hyun, Yoon Tac-yung, è salito fino al diciottesimo posto. Nel

complesso le vendite della saggistica politica sono cresciute del 37 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e molte case editrici stanno rimandando l'uscita di libri di altro argomento.

Park Jin-hai, Korea Times

Il libro Goffredo Fofi

Grazia, la grande madre sarda

**Marcello Fois
Quasi Grazia**

Einaudi, 120 pagine, euro 13
Edmund Wilson scrisse un *Giustizia per Edith Wharton* su una grande scrittrice mal compresa e trascurata, e in qualche modo oggi il *Quasi Grazia*, un lavoro teatrale nei tradizionali tre atti, è un "Giustizia per Grazia Deledda". Che però aspetta ancora di essere scritto da un critico "continentale" e non da un conterraneo (sardo di Nuoro, come è Fois). Il "quasi" del titolo è doveroso: si tratta

della lettura di tre momenti della vita di una grande scrittrice, non la vera Grazia ma quasi, come "quasi Grazia" fu la Cosima dell'ultimo romanzo deleddiano di cui si parla nel terzo atto. Tre i protagonisti: oltre a Grazia, la madre - la Sardegna della tradizione - e il marito fedele e affidabile. E tre gli atti della commedia: la soglia di casa nel giorno della partenza da Nuoro per Roma di Grazia col giovane sposo (1900, la parte più intensa, un forte dialogo-scontro con la madre); il

giorno del Nobel a Stoccolma, 1926; uno studio medico romano, nel novembre del 1935, dove Grazia apprende screanzatamente che le resta poco da vivere e si confronta ancora con madre e marito. Un teatro di ottima tradizione, ma Fois è un narratore provetto, e sa parlare di donne, coppia e soprattutto scrittura. Fa teatro-romanzo e rende a Grazia Deledda, la grande madre sarda, la giustizia che merita e la grandezza che "il continentale" stenta ancora a riconoscerle. ◆



giorno del Nobel a Stoccolma, 1926; uno studio medico romano, nel novembre del 1935, dove Grazia apprende screanzatamente che le resta poco da vivere e si confronta ancora con madre e marito. Un teatro di ottima tradizione, ma Fois è un narratore provetto, e sa parlare di donne, coppia e soprattutto scrittura. Fa teatro-romanzo e rende a Grazia Deledda, la grande madre sarda, la giustizia che merita e la grandezza che "il continentale" stenta ancora a riconoscerle. ◆



I consigli della redazione

Domenico Starnone Scherzetto
(Einaudi)

José Lezama Lima Paradiso
(Sur)

Gipi
La terra dei figli
(Coconino Press)

Il romanzo

Una danza diabolica

László Krasznahorkai
Satantango

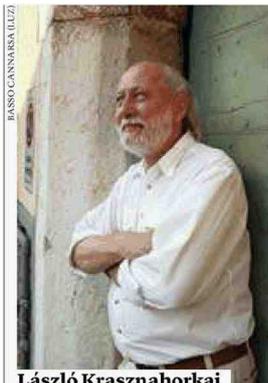
Bompiani, 320 pagine, 20 euro

●●●●●

Satantango dell'ungherese László Krasznahorkai è ambientato in un borgo decrepito nell'arco di pochi giorni di pioggia torrenziale. La storica fattoria del luogo ha chiuso i battenti, gli animali sono stati dati via, il vecchio mulino è stato chiuso.

Rimangono forse una decina di abitanti in tutto il villaggio. Proprio come le case, anche loro stanno cadendo a pezzi.

Come spesso succede nelle opere di Krasznahorkai, si respira la sensazione allucinatoria di un complotto collettivo. I personaggi parlano in toni misteriosi, o perlomeno vaghi, di quello che li aspetta. Hanno delle visioni, sentono il suono di campane invisibili. Ma aleggia su tutto l'idea che le cose non siano come appaiono. Ci dev'essere un errore, la situazione non può essere così tremenda come sembra. Così, gli abitanti del villaggio rimangono in attesa. Il titolo del libro si riferisce a una danza che gli abitanti del luogo ballano a tarda ora, quando, riuniti intorno all'abbeveratoio, sono brilli a sufficienza. Ma sarebbe altrettanto adatto a descrivere la struttura del libro, che alterna un passo in avanti e uno all'indietro, secondo un ritmo orchestrato da una figura onnisciente, forse addirittura di un altro mondo, che rimane sempre dietro le quinte. A seconda dell'interpretazione che si



László Krasznahorkai

sceglie, il burattinaio potrebbe essere un uomo di nome Irimias, che, insieme al suo aiutante, Petrina, si dice sia stato assassinato diciotto mesi prima. Ma quando il libro si apre, tutti e due vengono avvistati lungo la strada che porta al villaggio – un miracolo, secondo qualcuno – e così gli abitanti aspettano il loro arrivo, convinti che i due, risorti, li salveranno. Nello stile tipico di Krasznahorkai, il romanzo appare, in superficie, allegorico e carico di immagini di matrice religiosa. Ma l'autore tende a costruire allegorie solo per poterle demolire, con un humor diabolico che ricorda Gogol' e Bulgakov. Krasznahorkai ama le descrizioni insolite e nessun oggetto è troppo insignificante per il suo sguardo curioso. Il risultato è una storia inquietante e ossessiva, ammaliante e piacevolmente stramba, che straripa ben oltre i confini del luogo in cui è ambientata.

Jacob Silverman,
The New York Times

Gonçalo M. Tavares

Matteo ha perso il lavoro

Nottetempo, 150 pagine, 16 euro

●●●●●

Ci sono Aaronson, Baumann, Camer; Cohen, intellettuale affetto da tic nervosi; Glasser; e poi Goldstein, un cieco affascinato dagli elementi microscopici della tavola periodica; Holzberg che progetta di rivoluzionare le strade con rotonde quadrate; l'adolescente Kashine che scrive solo "no"; e poi Matteo, che ha perso il lavoro. Tutti casi – più che racconti – che formano una tassonomia del comportamento umano. Gonçalo M. Tavares ha scelto i nomi (quasi tutti ebraici) da un lavoro del fotografo Daniel Blaufuks. I testi sono tutti corredati di foto di manichini. *Matteo ha perso il lavoro* rispetta in ogni sezione il suo registro minimalista ed ellittico. È una galleria di casi che, seguendo l'ordine alfabetico, finisce con la storia di Matteo. E ogni testo cita il nome del protagonista del testo seguente, compreso un tale Nidermeyer che non appare mai. L'idea è quella del libro-gioco ma le intenzioni di Tavares sono tutt'altro che ludiche. Queste storie possono essere lette come racconti fantastici, con un'ispirazione un po' da *Ai confini della realtà*, che affascinano e lasciano a interrogarsi sui finali aperti. I testi brevi sono corredati di un'insolita guida di lettura, le *Note su Matteo ha perso il lavoro*. Un testo d'intelligenza folgorante che a tratti ha il difetto di lasciar trasparire in maniera troppo diretta l'intenzione dell'autore.

Pedro Mexia, Público

Lena Andersson

Sottomissione volontaria

Edizioni e/o, 176 pagine, 15 euro

●●●●●

Lena Andersson ha un talento

particolare per raccontare storie d'amore non corrisposte. Il suo romanzo è un gioco serio che presto perde la sua giocosità e ci chiede se siamo davvero noi a scegliere le nostre vite. Lo stile è semplice e preciso, e questa concisione fa sì che il libro abbia un effetto più profondo sul lettore. La trama è semplice: Esther Nilsson è una poeta e saggista, molto razionale ma con una profonda sensibilità. Hugo Rask è un artista non più giovane con un grande bisogno di libertà e di conferme. La loro relazione è subito presa sul serio da Esther, mentre Hugo è più indifferente. Quella che segue è una danza prevedibile ma dolorosa, in cui la libertà intellettuale di Esther è via via sottomessa al desiderio. Più lui si allontana dalla coppia, più lei lo vuole. E più lei lo vuole, più lui si allontana. È una vicenda crudele ma anche divertente offre un punto di vista molto nitido sulla speranza, sul desiderio e sull'incurabile solitudine dell'anima. Normalmente non è buon segno quando un autore diventa sentimentale invecchiando, ma nel caso di Lena Andersson – i cui romanzi precedenti sembravano giochi intellettuali astratti – non è così, perché stavolta riesce a mescolare ragione ed emozione in modo eccellente. Fa risuonare una storia antica come se fosse nuova e soprattutto molto attuale. Lena Andersson, teorica della libertà, sa che l'amore non è libero. E in una società liberale, in cui gli individui fanno scelte razionali, questa è una crudele ironia.

Non esiste un diritto a essere amati o un obbligo di amare. Nulla protegge i più deboli dall'essere giocattoli nelle mani dei più forti.

Daniel Sandström,
Svenska Dagbladet



► 8 dicembre 2016

John Grisham L'informatore

Mondadori, 332 pagine, 22 euro



Il nuovo romanzo di John Grisham, *L'informatore*, è un ambizioso affresco di un episodio di corruzione che coinvolge un giudice. La storia comincia quando, in Florida, Lacy Stoltz e Hugo Hatch, due investigatori che lavorano per una commissione di vigilanza sulle condotte giudiziarie, vengono avvicinati da un informatore, un avvocato radiato dall'albo. L'uomo gli chiede se vogliono indagare sul giudice più corrotto nella storia della giurisprudenza statunitense. Poi gli indica un casinò gestito da nativi americani che raccoglie ogni anno mezzo miliardo di dollari in contanti e un gangster spietato che ha ucciso i nativi della comunità che cercavano di opporsi agli affari del casinò e che ora si spartisce i profitti con i capi tribù. Tutti sono protetti da qualsiasi possibile complicazione legale

dalla complicità di un giudice corrotto. Da undici anni, ogni mese il gangster fa pervenire al giudice una valigetta con 250mila dollari in contanti. L'Fbi, troppo impegnata nella lotta al terrorismo, non ha mai mostrato interesse per il caso. Così i due investigatori si trovano a lavorare soli contro tutti. *L'informatore* si lascia leggere d'un fiato e l'autore sa anche entrare nelle pieghe complicate del crimine con l'abilità di un grande giornalista. Questo romanzo è la prova che John Grisham al suo meglio non è solo l'autore di appassionanti thriller legali ma anche un importante critico della società.

Patrick Anderson,
The Washington Post

Lyndsay Faye
Il segreto di Gotham

Einaudi, 504 pagine, 21 euro

Timothy Wilde è un poliziotto atipico, nella Manhattan del 1846. Alto poco più di un metro e sessanta, 28 anni, è un ex

barista con la faccia segnata da cicatrici. Ha un talento per gli schizzi a carboncino e il bisogno insopprimibile di scrivere lunghissimi rapporti sulle sue indagini. Wilde viene a conoscenza di segreti terribili, mentre cerca di liberare tre abitanti della città dalle trame di una coppia di cacciatori di schiavi senza scrupoli, decisi a deportarli a sud. I tre hanno documenti che provano che sono uomini liberi; purtroppo questi documenti non garantiscono nessuna libertà in una metropoli in cui la polizia è foraggiata dai soldi dei politici, i democratici al governo sono antiabolizionisti e la metà dei colleghi di Wilde sono dei semplici bifolchi. L'idealista Wilde attira l'attenzione di alcuni i suoi colleghi, proprio come fa il fratello maggiore, l'edonista, pragmatico Valentine, un pompiere che è anche un grosso ingranaggio nella macchina dei democratici.

Tom Nolan,
The Wall Street Journal

Austria



Lydia Mischkulnig
Die Paradiesmaschine

Haymon Verlag

L'assurdità della vita quotidiana presentata in diciotto racconti non convenzionali in cui s'intrecciano stili e generi diversi. Lydia Mischkulnig è nata a Klagenfurt nel 1965.

Georg Elterlein
Sprache der Krähen

Picus Verlag

Leonard, un uomo solitario dal passato ambiguo, è costretto a prendersi cura del nipote dopo che il padre di questi muore in un incidente. Il ragazzo è traumatizzato ma tra i due nasce un legame. Elterlein è nato a Vienna nel 1961.

Non fiction Giuliano Milani Il fallimento del carcere

Farhad Khosrokhavar
Prisons de France

Robert Laffont, 676 pagine, 23,50 euro

La prigione è sempre più presente nelle nostre società. Negli ultimi decenni in Francia, negli Stati Uniti e altrove, il numero di detenuti è nettamente aumentato e con esso la durata delle detenzioni. E i crimini violenti come gli omicidi volontari e gli stupri non sono diminuiti. È il segno che il ruolo sempre più importante che viene dato al carcere per risolvere questioni

sociali come la droga o l'immigrazione è un problema politico. Secondo alcuni, addirittura, la crisi dello stato sociale ha prodotto uno stato penale che cerca di eliminare la miseria criminalizzandola. Certamente c'è bisogno di capire cosa sta succedendo nelle prigioni. Quest'inchiesta condotta in quattro carceri francesi ci permette di farlo. Basata su un grande numero di interviste, *Prisons de France* cerca di fare il punto sulle relazioni tra carcerati e carcerieri, sul modo in cui la



Sabine Gruber
Daldossi oder Der Augenblick des Lebens

C.H.Beck

Bruno Daldossi è un fotografo di successo. Quando la sua donna lo lascia, va a Lampedusa con una collega per fare un servizio sui rifugiati. Gruber è nata a Merano nel 1963 ma ora vive a Vienna.

Martin Pollack
Topografie der Erinnerung

Residenz Verlag

Una serie di saggi che affrontano i temi della storia recente e della memoria. L'autore parla anche del coinvolgimento della sua famiglia nel nazismo. Pollack è nato a Bad Hall nel 1944.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com





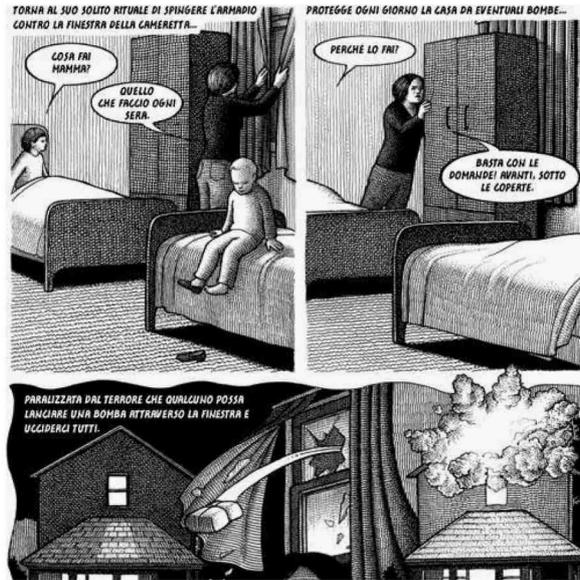
Ragazzi Fuga da Hapatia

Stefano Benni
(con illustrazioni di Luca Ralli e Tambe)

La bottiglia magica
Rizzoli Lizard, 224 pagine,
18 euro

Diladalmar è il luogo sognato da Pin. La terra dei desideri, dei sogni che si avverano e del futuro. Lì Pin vorrebbe emigrare e costruire la sua vita. Pin è un pescatore con un grande naso e un topo per amico e si sa, in mezzo al mare i sogni si fanno ancora più grandi e scintillanti. Ma lui non è l'unico sognatore, almeno non l'unico del libro. C'è anche Alina che vive in uno strano collegio tecnologico chiamato Villa Hapatia. Alina ha un gatto di nome Wifi e sogna di fare la scrittrice. Poi nella loro storia, come nei romanzi fantastici dell'ottocento, appare anche una bottiglia magica che mescola i destini. E da lì gli ingredienti di una vicenda romanzesca sono tutti a portata di mano. Il viaggio delle meraviglie può cominciare. Ci troviamo immersi in un tripudio di fughe rocambolesche, fate muscolose, strani scafisti gatto e un crudele cuoco di nome Monsterchef. Al centro della storia un destino da ribaltare e due vite da costruire. Con ironia e brillantezza nella *Bottiglia magica* si dipana una trama a fumetti che merita di essere goduta dai lettori, giovani e meno giovani, come un film d'avventura, fotogramma per fotogramma.

Igiaba Scego



Fumetti

Un'infanzia iugoslava

Nina Bunjevac
Fatherland

Rizzoli Lizard, 160 pagine,
22 euro

Può sembrare difficile fare qualcosa di nuovo con un'autobiografia a fumetti, perché il genere ha ormai esplorato da tempo questo ambito della narrazione con grandi risultati. Ma Nina Bunjevac, canadese dell'ex Jugoslavia, ci riesce. Partendo dal presente, con una serie di capitoli-flashback, racconta la vita, le vicissitudini umane e storiche della madre e poi quelle dei familiari del ramo materno e poi paterno. Il padre era un terrorista nazionalista che faceva parte di una cellula segreta che ordì una serie di attentati contro le ambasciate iugoslave di Stati Uniti e Canada negli anni sessanta e settanta. Nulla si sapeva di lui, eppure tutto si indovinava. Soprattutto ci riusciva

la nonna dell'autrice. La madre si deciderà alla fine a fuggire nella Jugoslavia di Tito con le due figlie, lasciando il figlio al marito. Di grande profondità e umanità, la narrazione asciutta veicola un'estetica apparentemente fotografica ma che in realtà costruisce, con la sottrazione grafica e lavorando con finezza su immagini archetipiche inconsue, un ritratto storico e umano di un mondo di donne. Ci fa comprendere, attraverso l'educazione di un terrorista, come recita il sottotitolo, un'intera epoca che forse non conosciamo bene. Ne emerge certo un attacco contro i fanatismi, ma anche un'opera profonda e commovente sulla condizione umana e di riconciliazione con una figura paterna particolarmente complessa.

Francesco Boille

Ricevuti

Fidaa I A Abuhamdiya,
Silvia Chiarantini
Pop Palestine

Stampa alternativa,
264 pagine, 25 euro

Un viaggio da Hebron a Betslemme, tra pentole, ricette e fornelli, alla scoperta delle tradizioni e della cucina popolare palestinese.

Eraldo Baldini
Stirpe selvaggia

Einaudi, 298 pagine, 18 euro

Una storia d'amore e d'amicizia lunga una vita che inizia tra i boschi dell'Appennino romagnolo.

Franklin Veaux,
Eve Rickert

Più di due

Odoys, 511 pagine, 24 euro

Una guida che affronta senza pregiudizi e con umorismo il poliamore, raccontando esperienze e storie di vita.

Matteo B. Bianchi
Generations of love.
Extensions

Fandango libri, 284 pagine,
15 euro

Esaurito da anni, torna il romanzo di formazione pop di Matteo B. Bianchi con l'aggiunta di una serie di inediti, quasi degli *spinoff*.

iO Tillett Wright
Darling days

Il Saggiatore, 480 pagine,
22 euro

iO è cresciuta a New York con una madre instabile e fino ai quattordici anni si è finta un ragazzo.

Stefano Faravelli
Verde stupore

Edt, 110 pagine, 32 euro

Un diario di viaggio illustrato dalla foresta pluviale del Madagascar.